

Ance e sindacati: «Abusi nel concordato, serve una stretta»

Cadono i leader regionali, cantieri fermi in tutt'Italia

DI ALESSANDRO ARONA

In alcune regioni d'Italia a entrare in pesante crisi (fino alla chiusura, in molti casi) sono le imprese storicamente leader di quei territori. Casi emblematici quelli di Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto.

In Puglia sono in concordato dal 2012 la Dec, ora ridimensionata e in via di smembramento, e la Angelo Intini (sostanzialmente liquidata), mentre da febbraio ha dichiarato l'insolvenza Matarrese e chiesto il concordato.

In Toscana sono stati liquidati nel 2012 i due big Consorzio Etruria e Btp, e poi se ne sono andate anche Coestra e Margheri.

In Trentino è entrata in fallimento a fine dicembre la Zh General Construction, mentre nel 2012 è stato liquidato l'altro big Cosbau.

In Veneto cadono big come Steda e Valdadige (nei giorni scorsi), e sono in concordato altre imprese chiave come Mazzi, Vipp, Consta.

In Liguria chiede il concordato l'impresa leader Carena (si veda l'intervista a pagina 6). In altre regioni, come Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio, la crisi colpisce soprattutto le imprese medio-piccole, ma non mancano anche i nomi importanti.

Fallimenti e concordati stanno lasciando dietro di sé una scia di cantieri bloccati: il gruppo Impresa in amministrazione - solo per fare qualche esempio - ha fermato il macrolotto 2 del Quadrilatero e un lotto della Napoli-Bari (si veda sul nostro sito), la Mazzi in concordato ha fermato cantieri per la ricostruzione all'Aquila, Carena ha bloccato le ruspe per la

metropolitana di Genova.

«La verità - lamenta il presidente nazionale Ance, **Paolo Buzzetti** - è che con il patto di stabilità interno e il blocco dei pagamenti si è fatto pagare la crisi a imprese e professionisti, pensando che fosse breve. Ma ora ci accorgiamo che sta saltando il tessuto produttivo dell'edilizia».

«Sulla crisi delle costruzioni - concorda **Walter Schiavella**, segretario generale della Fillea Cgil - c'è stata sicuramente sottovalutazione da parte di tutti i Governi. Tuttavia anche l'Ance si è accorta tardi che c'era una bolla speculativa, ed edilizia di bassa qualità. Ora siamo tutti d'accordo che bisogna ripartire con una politica che incentivi la qualità del prodotto, delle imprese e del lavoro».

Circa le crisi aziendali, Buzzetti critica il meccanismo del concordato preventivo: «Le attuali norme - spiega - consentono di utilizzare troppo facilmente la procedura, anche da parte di imprese che non sono davvero in situazione pre-fallimentare. Ma così si rischia di far fallire tutte le imprese che stanno a valle, subappaltatori e fornitori».

I sindacati sono anche preoccupati per la fine della cassa in deroga, dal 2016, per le imprese in procedura concorsuale. «Se l'impresa ha una prospettiva di continuità - sostiene **Domenico Pesenti**, segretario generale Filca Cisl - perderemmo enormi professionalità a mettere subito tutti in disoccupazione. Serve però un uso più "attivo" della Cigs, legandola obbligatoriamente a percorsi di formazione».

INTERVISTE SUL SITO



■ Paolo Buzzetti
(presidente Ance)



■ Domenico Pesenti
(segretario Filca Cisl)



■ Walter Schiavella
(segretario Fillea Cgil)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI, LA MAPPA

Le imprese edili con cantieri su almeno due regioni

Azienda	Tipo procedura	Ammortizzatori 2013	Causale	Durata Trattamento
Guerrini Spa	NO	CIGS	Cessazione attività	12
Milletti Srl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Villasanta Scarl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
	NO	CDS	Tipo A Difensivo	12
Mambrini	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
	NO	CDS	Tipo A Difensivo	12
Iter Soc. coop	NO	CIG D.P. (*)		4
Intini Angelo Srl	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Barbetti Materials Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Calcestruzzi Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	10
	NO	CIG D.P. (*)		4
Mazzi Impresa Costruzioni Spa	In attesa di amm.	CIGS	Crisi aziendale	3
	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Consta Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Imato Srl	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Santarelli Costruz. Gen. Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Acmar Scpa	NO	CIGS	Riorganizzazione	6
	NO	CDS	Tipo A Difensivo	12
Gruppo Papa Srl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Cgf Costruzioni Generali Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Sigenco Spa	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Ferrero Attilio Costruzioni	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Lattanzi Srl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Edil Construct Srl	NO	CIGS	Evento improvviso	12
Mulazzani Italino Spa	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Aristea Service Scarl	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Impresa Cavalieri Ottavio Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Impresa Spa	Aministr. str. ord.	CIGS	Procedura	12
Gruppo Adige Bitumi Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Lavorazioni Edili Srl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Colabeton Spa	NO	CIG D.P. (*)		4
Cigs	Crisi aziendale	12		23
Beton Veneta Srl	NO		Crisi aziendale	12
Saem Smc Srl	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Seli Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Rabbiosi Spa	NO	CIG D.P. (*)		7
Brancaccio Costruzioni Spa	NO	CIGS	Evento improvviso	12
	NO	CDS	Tipo A Difensivo	12
Saci Srl	NO	CIG D.P. (*)		2
Betonrossi Spa	NO	CIGS	Riorganizzazione	12
Coestra Spa	In attesa di ammissione	CIGS	Crisi aziendale	12
Carena Spa	NO	CIGS	Crisi aziendale	12
Adria Artigianato	In attesa di ammissione	CIG D.P. (*)		2
Futura 90'	Fallimento	CIGS	Procedura	12
Magnani	Concordato prev.	CIGS	Procedura	12
Pavimental Spa	NO	CIGS	Ristrutturazione	24
TOTALI				

Legenda: * Stesse unità aziendali con funzioni diverse interessate a più percorsi paralleli; n.d. Dato non disponibile; (*) In deroga Pluriregionale **Fonte: Filca Cisl nazionale**

che usano gli ammortizzatori sociali per stato di crisi

Unità operative	Unità op. con ammortizzatore	TOT. dipendenti (di cui con ammort.)
3	3	56 (56)
3	3	35 (35)
2	1	30 (23)
	1	** (7)
2	2	38 (20)
	*	** (15)
9	9	211 (211)
8	8	152 (152)
29	29	81 (81)
106	106	616 (335)
3	3	98 (62)
5	5	** (**)
	*	** (**)
	5	369 (179)
3	3	83 (83)
2	2	38 (33)
6	4	494 (299)
	2	494 (185)
5	5	49 (43)
7	7	73 (72)
7	7	195 (190)
2	2	45 (44)
5	5	76 (65)
3	2	69 (56)
6	6	33 (33)
5	5	68 (68)
10	10	301 (301)
20	20	600 (396)
4	4	103 (100)
16	16	77 (77)
	26	320 (59)
**	50	Zero ore (51)
12	12	87 (80)
4	4	18 (17)
6	6	394 (251)
2	2	37 (25)
3	3	63 (61)
3	3	33 (11)
	*	33 (21)
31	31	127 (85)
7	7	117 (114)
9	9	147 (106)
3	3	67 (67)
7	7	107 (107)
7	7	25 (25)
	13	780 (162)
	431	6839 (4462)

** Stesso numero di persone per percorsi di cigs successivi;

Imprese calate del 30%, -40% le ore lavorate

Toscana decimata: addio a Etruria, Btp, Coestra, Margheri

Un tornado che ha spazzato via grandi e piccoli operatori, ma soprattutto ha cancellato la Toscana dalla geografia nazionale delle costruzioni. Quello che è successo negli ultimi sei anni nella regione è davvero una debacle senza precedenti, che i numeri della Cassa edile (raccolti da Ance Toscana) raccontano solo parzialmente: -30% le aziende (passate dalle 9.092 del 2008 alle 6.379 del 2013); -38% i lavoratori (scesi da 39.471 a 24.516, con la perdita dunque di 15mila posti di lavoro); -40,7% le ore lavorate.

Quel che preoccupa di più, peraltro, è che la caduta non si è fermata neppure nel 2013: -6,8% le imprese di costruzioni, -9,3% i lavoratori, 9,7% le ore lavorate. «L'unico dato in crescita è quello dei lavoratori autonomi - afferma **Giulia Bartoli della Fillea Cgil Toscana** - che erano 65mila nel settore costruzioni nel terzo trimestre 2013 secondo i dati Istat, rispetto ai 58mila dello stesso trimestre 2012. Ma in questo caso bisognerebbe capire quanti hanno iniziato un'attività autonoma per volontà propria, e quanti perché non avevano alternativa».

La "crisi senza fine" dell'edilizia toscana si è saldamente con le inchieste giudiziarie che hanno colpito **Btp** e la coop **Consorzio Etruria**, col risultato di spazzare via i due ex "colossi" regionali (entrambi in liquidazione) e pure gran parte delle loro "filiazioni": la romana **Impresa Spa**, che

aveva rilevato il ramo edilizia privata di **Btp**, è finita anch'essa in amministrazione straordinaria; la **Coestra**, ex gioiello specializzato in infrastrutture del Consorzio Etruria, è stata ceduta alla napoletana **Sabesa** che l'ha poi sorprendentemente messa in liquidazione. Si è salvato solo **Inso**, ceduta sempre da Consorzio Etruria a **Condolte**. Sulle ceneri di Consorzio Etruria è nata una piccola cooperativa, **L'Avvenire 1921** che ha ridimensionato ambizioni e portafoglio ordini (ha rilevato i 250 dipendenti, in parte in cassa integrazione a rotazione, chiudendo il 2013 con una ventina di milioni di fatturato).

Accanto ai due "grandi" sono scomparsi, in questi ultimi anni, anche gruppi medi come **Margheri**, è passata di mano la **Cpf** della famiglia **Fratini**, sono finiti in liquidazioni piccoli nomi dell'edilizia civile, impiantistica, lavori pubblici. Il mercato dei lavori pubblici, del resto, si è fortemente ridimensionato, passando dai 1.366 bandi del 2008 (per un valore di 1.242 milioni), a 629 bandi del 2013 (valore 888 milioni).

Ma, al netto della crisi, chi ha occupato il mercato lasciato "libero" dalle aziende toscane scomparse o in difficoltà? «La Toscana ha sempre avuto una quota di mercato detenuto da imprese extraregionali superiore alla media - dice **Carlo Lancia, direttore di Ance Toscana** - per cui è quasi scontato che, con il ridimensionamento degli operatori toscani, il mercato sia stato occupato da chi arri-

va da fuori regione».

Ma accanto alla "colonizzazione", la Toscana in questo momento rischia anche di rimanere senza un'industria delle costruzioni competitiva. «La destrutturazione del settore sta continuando con la diminuzione degli addetti per impresa - afferma **Bartoli** - e ora il rischio è di arrivare alla ripresa in condizioni disastrose». Una ripresa che per adesso costruttori e sindacati comunque non vedono, anche perché i grandi progetti infrastrutturali, come la **Tirrenica**, l'**A1 Firenze sud-Incisa Valdarno**, l'**A11**, la stazione sotterranea della **Tav**, la **Variante di valico appenninica**, restano al palo. Mentre il patto di stabilità blocca gran parte dei piccoli lavori di edilizia scolastica ed efficientamento energetico che gli enti locali potrebbero mandare in gara. ■

Silvia Pieraccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Addio a Cavalieri Ottavio, Colosio, Pandini, Biffi – Fallite anche ditte che hanno lavorato per il general contractor Brebemi

Bergamo perde tutte le imprese leader A Milano a cadere sono le medio-piccole

DI MASSIMILIANO CARBONARO

La maggior parte di noi – dice Piero Torretta – pensa che oramai non c'è più un mercato, non c'è domanda, non si capisce quali possano essere gli strumenti per stimolarla né sul fronte pubblico né sul fronte privato».

LA CRISI A MILANO

Siamo a Milano, uno dei motori dell'edilizia italiana, a tratteggiare il quadro della situazione è Piero Torretta titolare della Impresa costruzioni Angelo Torretta che esiste dal 1929 e che ha dovuto dimezzare i dipendenti per sopravvivere. Di fatto potrebbe considerarsi un fortunato visto che secondo la Cassa Edile meneghina si è assistito nel corso degli ultimi tre anni a un susseguirsi di fallimenti che sta desertificando il panorama imprenditoriale cittadino.

Il numero di fallimenti continua a crescere sulla piazza di Milano: nel 2011 le imprese – calcola la Cassa Edile – che hanno chiuso ammontavano a 143, per arrivare alle 208 del 2013: quasi una per giorno lavorativo (se si considerano i 250 giorni a disposizione).

E non ci sono state nicchie rifugio. Come dimostra il caso della Sicedesio di Desio (cintura di Milano) ammessa al concordato. Si tratta di un'impresa che nei momenti migliori è arrivata ad avere al suo interno 200 dipendenti, fino alla trentina degli ultimi tempi. Molto attiva nell'edilizia convenzionata e nell'housing sociale credeva di operare in un settore scevro dai rischi: «Non avevamo problemi di commercializzazione – spiega Nicola Schiatti titolare della Sicedesio – e puntando su questo settore pensavamo di sfuggire ai problemi dei colleghi immobilizzatori e di riuscire a compensare la mancanza di lavoro

conto terzi».

Nell'autunno del 2011 lo stop dei finanziamenti da parte del mondo creditizio ha rapidamente avviato la Sicedesio verso il disastro. «Non siamo più riusciti a sviluppare il nostro portafoglio lavori – ha aggiunto Schiatti – il mio cruccio è di non essere riuscito a far capire agli interlocutori bancari che il mio settore era senza rischi».

È difficile però comprendere fino a che punto si è giunti perché il settore delle costruzioni meneghino è rappresentato da un pulviscolo di medie, piccole e piccolissime imprese. Tutti hanno affrontato la crisi riorganizzandosi all'interno. «Penso che il crollo del mercato – aggiunge Torretta – sia ben più alto di quanto pensiamo perché bisognerebbe non considerare le grandi opere che è un segmento che si autoconserva e che autoconserva le grandi imprese, mentre è ben diversa la situazione delle piccole e medie società». Tanto che sul fronte lavoratori la Cassa registra che si è passati dagli oltre 42mila ancora registrati a novembre 2009 per scendere ai 33mila del dicembre 2012 e ai 29mila e 600 dello scorso novembre.

I MURATORI DI BERGAMO

La situazione non migliora per un'altra delle piazze tradizionali dell'edilizia lombarda come Bergamo, città storicamente e fieramente di muratori. Il direttore dell'Ance locale Aldo Locatelli rileva che rispetto alla situazione pre-crisi il numero di imprese e lavoratori si è dimezzato. Per il presidente dei costruttori, Ottorino Bettineschi, negli ultimi cinque anni hanno chiuso 1.700 imprese e sono stati licenziati 12mila lavoratori. Il sistema bergamasco era formato da una fitta realtà di imprese che superavano i cento lavoratori: «Di fatto il grosso di queste – racconta Angelo Chia-

ri, segretario generale Fillea di Bergamo – sono fallite, hanno votato la procedura di concordato e la conseguente richiesta di Cassa integrazione».

Impotenti sia l'Ance che la Fillea hanno dovuto registrare la fine della Cavalieri Ottavio di Dalmine che aveva più di cento dipendenti, ma anche della Colosio di Seriate che era formata da 130 dipendenti o della Pandini di Bergamo da 100 lavoratori, ma anche la storica Biffi specializzata in impianti sportivi non c'è più.

«Avevamo un tessuto imprenditoriale – aggiunge Chiari – molto strutturato, adesso stiamo perdendo le imprese, la capacità produttiva e la professionalità dei lavoratori». Disastroso è stato il crollo dei bandi pubblici per il presidente dell'Ance bergamasca: «È stato un calo del 72% a cui si è aggiunta la chiusura dei rubinetti da parte delle banche, sia per chi investe sia per chi acquista casa».

In pratica sono cascate – rileva Bettineschi – quelle che rappresentavano le realtà più importanti del territorio, nomi storici. Non è servito neppure il maxi cantiere della Brebemi, che attraversa la provincia di Bergamo, un complessivo monte lavori pari a 1,4 miliardi di euro affidato al Consorzio Bbm di Parma (Pizzarotti e Ccc Bologna), obbligato ad affidare con gara il 30% delle opere. «Quelle aziende bergamasche che sentendosi grandi – dice Angelo Chiari, Fillea – hanno partecipato a questo maxi cantiere si sono fatte concorrenza al ribasso, e finito il cantiere sono andate al concordato. Sono uscite con le ossa rotte dalla Brebemi. Il vero problema è che davanti alla crisi le imprese del territorio non sono riuscite a fare lobby giocando davanti al general contractor solo sul prezzo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Imato (ex Rosso) evita il fallimento, ma non ce la fa la Sarfys (gruppo Franco Costr.)

Piemonte, -13% imprese in un anno

Solo in un anno, da novembre 2012 a novembre 2013, -18% di ore lavorate, -14% di operai, -13% di imprese attive e -17% nella massa salari (dati Casse edili). Ma non è che l'esplosione di una crisi che è cominciata prima.

L'ultima notizia è dei giorni scorsi: la **Sarfys**, società immobiliare del gruppo **Franco Costruzioni**, una delle imprese edili più importanti di Torino, conosciuta soprattutto per la trasformazione della Spina Uno e con importanti cantieri a tutt'oggi aperti, è **fallita**. E la "resa" rischia di travolgere decine di medie e piccole imprese dell'indotto.

Da Torino a Cuneo, passando per Alessandria e Biella, è lunga la lista stilata dai sindacati della Fillea Cgil e della Filca Cisl. Dalla **Bresciani**, azienda edile con un centinaio di dipendenti, che ha "mollato" dopo 43 anni nel 2009 alla **Edart** e alla **Arlotto**, fallite lasciando a casa rispettivamente 50 e 80 dipendenti. Dalla **Laria**, che ha portato i libri in tribunale nell'aprile dello scorso anno, dismettendo i due stabilimenti di

Santena e Castello di Annone alla **Rivarossa**, che il 28 settembre ha chiesto il concordato preventivo in bianco.

Storia a sé quella della **Rosso Costruzioni**, colosso torinese con 183 dipendenti, fra operai, impiegati e dirigenti: entrata in liquidazione nel 2012, grazie poi al lavoro del curatore, Stefano Ambrosini, la società - che oggi si chiama **Imato** - è riuscita a evitare il fallimento: ha chiesto il concordato nel marzo 2013 e l'ha ottenuto dal tribunale nei giorni scorsi.

Altro fronte su cui si misura, in Piemonte, la crisi è quello dei **cantieri aperti e lasciati a metà del guado**. Caso eclatante degli ultimi mesi, **il prolungamento della linea Sud del metrò Uno, da Lingotto a Bengasi**. I lavori per l'esecuzione di 1,9 chilometri con due stazioni intermedie erano affidati alla cordata Seli e Coopsette, vincitrice nel dicembre 2011 di un appalto integrato. Tuttavia, i copiosi ritardi sulla consegna degli stati di avanzamento e l'incertezza legata alle difficoltà finanzia-

rie delle due aziende ha costretto, nell'agosto scorso, la **Infra-To** (la società controllata dal Comune di Torino, che ha in gestione le infrastrutture di trasporto municipali) a rescindere il contratto, quando lo stato di avanzamento era ad appena l'8%. Solo a febbraio 2014, dopo una lunga trattativa prima con la seconda e poi con la terza classificata, l'appalto è stato riaffidato raggruppamento **Edilmaco-Ccc**, formato da **Cogefa**, **Mattioda** e **Consorzio cooperative costruzioni** (di Torino), tre realtà piemontesi. Il cantiere sta ripartendo: **InfraTo** ha anche siglato un accordo con i subappaltatori di **Coopsette/Seli** per il pagamento diretto delle lavorazioni già realizzate, per un ammontare di circa 2 milioni.

Dall'indagine congiunturale Ance Piemonte sul primo trimestre 2014 emerge che appena il 6,2% delle imprese associate e interpellate a campione prevede per i prossimi mesi un aumento del fatturato, mentre il 93,8% afferma di andare incontro a un periodo di calma piatta o, addirittura, di ulteriore contrazione. ■ **M.C. Voci**



Da Bentini a Matarrese a Valdadige: la lista e le storie delle imprese coinvolte in fallimenti, liquidazioni, procedure concorsuali

Edilizia, in crisi anche i big: la mappa

In regioni come Puglia, Toscana e Veneto sono cadute quasi tutte le realtà di riferimento

Non bastano i macronumeri a descrivere gli effetti di sei anni di crisi del mercato delle costruzioni: dal 2008 al 2013 480mila posti di lavoro persi (dati Ance), 745mila considerando i settori collegati, 13.500 imprese fallite (il 22% del totale dei fallimenti in Italia), -33% di imprese iscritte alle casse edili.

Guardando infatti i nomi e le storie delle principali imprese di costruzione andate in procedura concorsuale (liquidazione, falli-

mento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria) negli ultimi tre anni si scopre che a saltare è una parte importante del tessuto produttivo storico dell'edilizia italiana.

Dedichiamo quasi interamente questo numero di «Edilizia e Territorio» (e altri approfondimenti saranno nei prossimi giorni sul sito Internet) alla crisi delle costruzioni, raccontata non nei dati aggregati, ma con i nomi e le storie delle imprese coinvolte.

Nel 2013 c'è stata un'accelerazione. Andando in ordine di fatturato (ultimi bi-

lanci): Impresa Spa di Roma, 379 milioni (che aveva acquisito a debito la Btp di Firenze nel 2011) è andata in amministrazione straordinaria; la Bentini di Faenza (344 mln) è in fallimento da dicembre; la Carena di Genova (157 mln) ha presentato domanda di concordato a novembre; la barese Matarrese (153 mln) ha chiesto l'iscrizione il 10 febbraio scorso, la Consta di Padova (145) è stata ammessa a settembre.

E ancora: la Zh di Bolzano (120 mln) è in fallimen-

to dal 27 dicembre; la Sigenco di Catania (120) è in concordato dal maggio scorso e la coop Orion di Reggio Emilia (97 mln) da febbraio 2013. La Imato (ex Rosso) di Torino è in concordato dal marzo 2013, la Cometal di Parma da luglio.

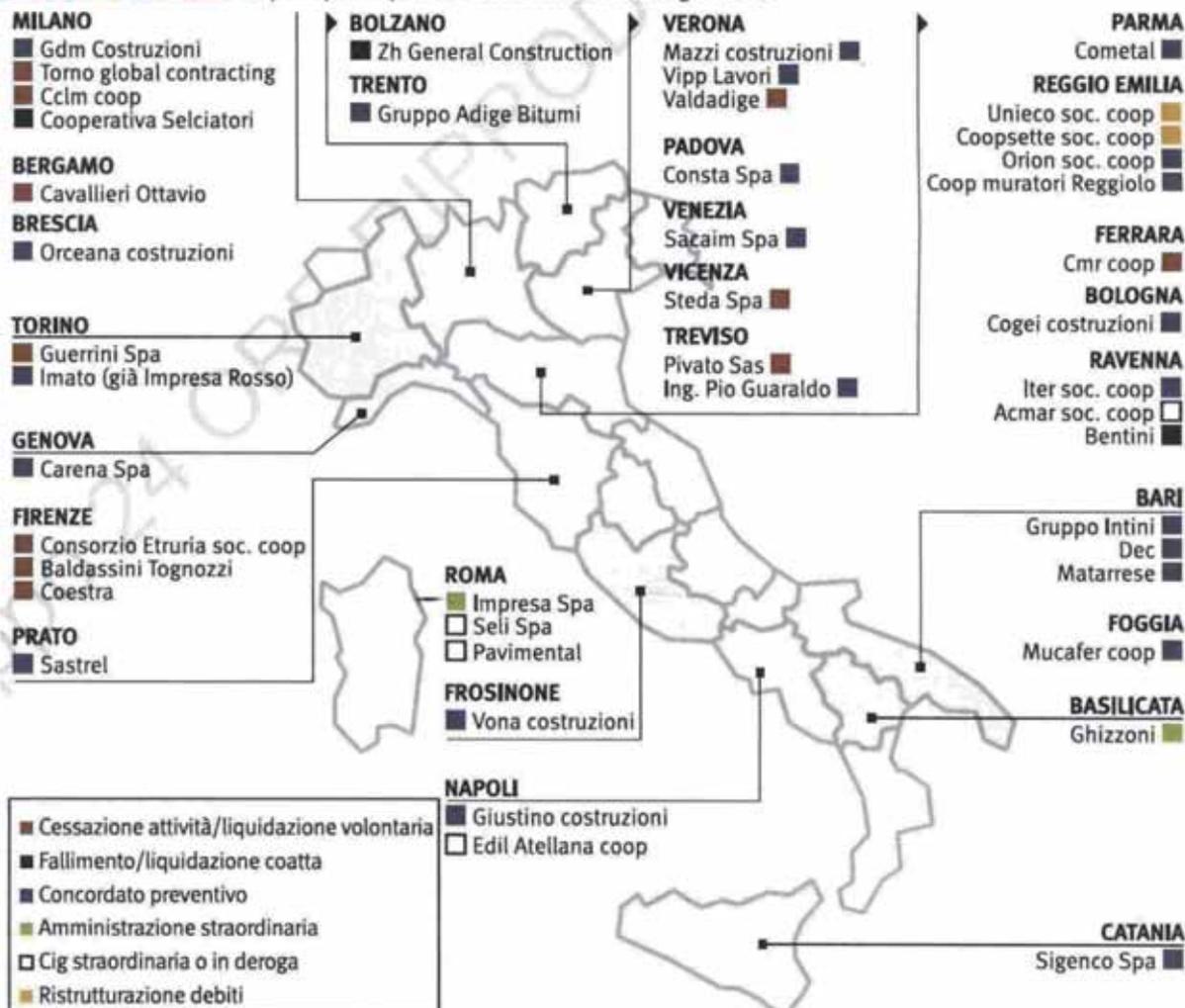
A Bergamo è in liquidazione dal 24 luglio la storica Cavalieri Ottavio (68 mln), a Firenze la Coestra (55 milioni) da settembre.

All'interno il tabellone anche delle imprese con lavoratori in Cigs. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-7

TUTTI I NOMI

Le principali imprese di costruzione in crisi o già chiuse



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le ultime: chiuse Bentini, Zh, Valdadige, in concordato Carena e Matarrese

Procedure concorsuali, i big ora sono 53 Gli effetti sui consorzi

DI ALDO NORSA

La classifica delle maggiori imprese di costruzioni si assottiglia per via di nuove crisi aziendali, andando così ad arricchire il meno prestigioso elenco delle realtà del settore che dal 2008 sono ricorse a procedure concorsuali: oggi conta infatti 53 nomi (vedi tabella), di cui 11 cooperative.

Rispetto a quanto pubblicato lo scorso 21 ottobre (classifica delle prime 50 imprese generali successivamente integrata da Matarrese in 29° posizione, il cui bilancio era stato depositato solo il 18 dicembre) si era già rilevato l'accesso al concordato preventivo di Carena (28°) e di Consta (già Mattioli), scivolata alla 31° posizione. Ora si deve prender atto della crisi della citata Matarrese (che ha chiesto il concordato preventivo il 10 febbraio) e, non passando per il tribunale, di Coopcostruzioni (25°) che ha approvato nello stesso giorno un nuovo piano industriale (e una riorganizzazione aziendale) nel tentativo di soddisfare banche e creditori, con lo specifico appoggio del consorzio nazionale Ccc. Questo passaggio ricalca precedenti esperienze di due delle quattro grandi cooperative superstiti (Unieco e Coopsette, rispettivamente nona e 16° in classifica) che però all'approvazione del piano industriale erano giunte dopo una richiesta di concordato "in bianco" causata dal pressing dei creditori. Ne è conseguita una decisione drastica (e meritoriamente tempistica: lo scorso 15 febbraio): quella di fondere le due imprese in un'unica entità aziendale che valorizzi le sinergie reciproche e consegua una dimensione da "far valere", dell'ordine del miliardo di fatturato, non inferiore a quello della cooperativa leader Cmc. Questo forzatamente rovescia una precedente alleanza, anch'essa destinata a una fusione, datata 2008, tra Unieco e Cmb, con il consorzio stabile Eureka.

Da notare che sempre più ogni crisi aziendale, per la natura "a rete" dell'imprenditorialità nelle costruzioni, comporta un "effetto domino" che può mettere in crisi altre imprese meno sofferenti. Sia nell'ambito di associazioni orizzontali (perché comporta la necessità per chi resta di subentrare nelle obbligazioni di chi lascia) che verticali (caratterizzate dal subappalto e quindi da sofferenze negli incassi).

Nel caso di Matarrese, quello che va in crisi è il consorzio stabile Samac, nato nel 2008 e con attestazione di contraente generale in I classifica (per lavori fino a 350 milioni), che già aveva subito un colpo per

la citata crisi di Carena. Esso vede la sola superstita Ics Grandi Lavori sforzarsi per onorare le commesse (malgrado si trovi, nei diversi lavori, con ben nove diverse imprese con cui "fa rete" in difficoltà). E i problemi interessano anche l'estero, dove l'impresa romano-milanese si era avventurata con la barese tramite un'Ati con la quale aveva ottenuto due commesse: il potenziamento della strada Shkodra-Hani i Hotit in Albania (25,3 milioni) e la realizzazione di un viadotto della linea ferroviaria ad alta velocità Tangeri-Kenitra in Marocco (64,5 milioni).

Quanto a Coopcostruzioni, la cui crisi è tanto più dolorosa quanto più solida era considerata la società, l'unica a salvarsi dopo aver rifiutato nel 1990 l'alleanza conosciuta come "polo bolognese" con Edilcoop di Crevalcore, Edilfornaciaci ed Edilter, nella quale avrebbe dovuto essere la "cassaforte". L'impresa bolognese a suo tempo era stata individuata dal Ccc come possibile veicolo per rafforzare Cesi (con cui aveva formato il consorzio Co&Ge, tramite il quale, nel 2011, aveva acquistato Procim dal fallimento di Cmr) e oggi è anche vista come alleata in una nuova società operativa, C3, che include la modenese Cooperativa di Costruzioni (dal momento che la crisi di Cesi sembra avviarsi a una soluzione provvisoria tutta imolese, e cooperativa).

A proposito di Impresa Spa (cresciuta dall'originaria, ridenominata, Lombardini, con acquisizioni da Btp, Ferrari e anche Torno), gli sviluppi della sua gestione commissariale (nonché della controllata Rabbiosi e della società di scopo Dirpa) potrebbero portare novità interessanti nel quadro competitivo a seconda di quali delle imprese ancora sane riusciranno ad assicurarsi gli attivi più interessanti di quelli offerti. Nell'ambito di una procedura di manifestazioni di interesse, francamente un po' "alla cieca" poiché non ha permesso l'opportuna "due diligence" dello stato dei lavori. Di interessante da un lato c'è il subentro nei lavori del 2° maxi-lotto del Quadrilatero Umbria-Marche, dall'altro la cessione del 49% del consorzio stabile Infrastrutture per la quale Maltauro ha manifestato interesse anche in considerazione del forte impegno profuso in questi mesi per proseguire le attività. Nell'importante "affare Impresa" a tutt'oggi di concreto c'è solo la vendita, nell'ottobre 2013, del 13,9% della società Tram di Firenze a Grandi Lavori Fincosit, che ha battuto la concorrenza di altri undici candidati, con i relativi lavori del secondo lotto (95,9 milioni). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Impresa Spa, asta per i cantieri

Nella procedura di vendita degli asset di Impresa Spa (per un valore residuo di lavori pari a 853 milioni di euro) «ci sono state venti manifestazioni di interesse alla scadenza del 23 dicembre scorso – ci spiega il commissario straordinario Daniela Saitta – e poco meno, al 31 gennaio, le offerte preliminari non vincolanti».

In palio ci sono i principali cantieri del gruppo Impresa (controllato prima del commissariamento dalle famiglie Raiola e Greco), molti dei quali ereditati nel 2011 dopo l'acquisizione di Btp: tra i

principali la tratta Lioni-Grottaminarda del collegamento stradale A3-A16, il maxilotto 2 del Quadrilatero, un tratto della Ss 268 del Vesuvio, un lavoro in Bulgaria. Ceduta invece a novembre la partecipazione al Pf per la linea 2 della tramvia di Firenze, mentre Rfi ha rescisso il contratto sulla Napoli-Bari (si veda sul sito, cercando "Rabbiosi").

«Entro fine marzo – prosegue Saitta – avremo le offerte vincolanti (ci sono importanti imprese interessate) – e contiamo ad aprile di chiudere la gara, per poi riavviare al più presto i lavori» ■ **A.A.**

Ma con Unieco-Coopsette nasce colosso da 800 milioni

Immobiliare e debiti Pa travolgono 11 cooperative

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da due novità che interessano il mondo cooperativo. In primis, il **processo di fusione intrapreso da Unieco e Coopsette** che porterà alla nascita di una realtà da 800 milioni di fatturato e tre miliardi di portafoglio. In secondo luogo il sorprendente deposito da parte di **Iter** del ricorso con riserva per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. Sorprendente perché era sembrato che la conterranea Cmc la "salvasse".

Il tracollo si aggrava proprio tra imprese come le cooperative che hanno qualche debolezza in più delle private: la scarsa capitalizzazione (per apporto dei soci) a fronte di una patrimonializzazione difficile da monetizzare. E soprattutto sono "zavorrate" da una responsabilità di creazione (e mantenimento) di posti di lavoro che grava sui costi fissi. Delle 53 società censite (cfr. tabella) in crisi (si intende presso un Tribunale) ben undici (responsabili del 40,2% per cento del fatturato) sono aderenti alla Lega delle Cooperative e al consorzio nazionale Ccc. In ordine di fatturato: **Unieco, Coopsette, Consorzio Etruria, Cmr, Orion, Iter, Cooperativa Muratori di Reggiolo, Cclm, Edil Atellana, Mucafer e Cooperativa Selciatori e Posatori Strade e Cave.**

Mentre Cesi e Coopcostruzioni sono alle prese con ristrutturazioni aziendali (ma senza passaggi al Tribunale). Si noti invece che un'altra tra le 50 imprese al top, Acmar, aderente all'Associazione delle Cooperative, continua a presentare bilanci soddisfacenti.

Le cause principali dei problemi delle società della Lega sono l'impossibilità di recuperare quanto investito in iniziative immobiliari (anche di notevoli dimensioni come è il caso di Coopsette nonché di Unieco) accoppiata ai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. In assenza per tutte della valvola di sfogo dell'estero (non certo "improvvisabile") con l'eccezione di Cmc (che vi fattura il 49%).

E infatti l'immobiliare appare come componente importante nei bilanci 2012 delle cooperative in classifica: per Coopsette incide per il 32,1% della cifra d'affari, per Cmb il 19%, per Cesi il 14%, Unieco e Iter il 13% e per le altre a scalare fino alle quote residuali di Cmsa e Acmar: 4%. Mentre Cmc è l'unica ad aver da dieci anni abbandonato l'immobiliare. Non stupisce quindi che **Cmb** debba dal 1° marzo far ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 262 lavoratori (su 787 dichiarati a fine 2013).

Passando ora in rassegna i casi più vistosi spicca **Consorzio Etru-**

ria (un anno e mezzo fa ridenominata con scarsa lungimiranza L'Avvenire 1921). Entità rimasta sempre locale con focus sull'immobiliare e l'edilizia che non è riuscita a "metabolizzare" due aziende acquistate dai privati: **Inso** prima e **Coestra** dopo. Tanto da dover cedere la prima, specializzata in edilizia (soprattutto ospedaliera e all'estero), al gruppo Condotte e appesantire la seconda di sofferenze infragruppo per poi venderla a Sabesa, che l'ha messa in liquidazione.

Né la presunta "solidarietà cooperativa" (in considerazione del funzionamento a sistema che fa perno nel Ccc) è più praticabile. Già la si era vista poco all'opera in occasione del fallimento più clamoroso del passato, quello nel 2003 di Cooperativa Costruttori di Argenta. E ancora meno nel caso di Consorzio Etruria quando anzi il movimento cooperativo si è lasciato sfuggire l'acquisto di Inso. Ora si notano solo salvataggi selettivi: grandi cooperative vanno in soccorso di medio-piccole in considerazione sia di contiguità territoriale che di contratti in comune. Oltre al citato **intervento di Cmc a favore di Iter nel 2011**, anche Unieco era scesa in campo, inizialmente interessata al salvataggio di Orion, poi di Cooperativa Muratori di Reggiolo facendo infine nascere dalle due **Cmr Edile**, una società per azioni in decisa crescita.

L'altro significativo salvataggio è targato Ccc ed è finalizzato alla sopravvivenza di **Coop Costruzioni**, rimasta l'ultima impresa generale di Bologna dopo l'acquisto di Adanti da parte di Strabag e l'eclisse di altre realtà (comunque assai coinvolte nell'immobiliare) come **Cogei Costruzioni** e **Galotti** e (più lontano nel tempo) Frabboni.

Non solo ma il Ccc, che dal 2007 può operare direttamente anche come impresa, lancia una nuova società, C3, per eseguire i lavori acquisiti e rimasti in sofferenza ma anche aperta oltre che a CoopCostruzioni a Cooperativa di Costruzioni ed eventualmente a Cesi.

E in prospettiva? Proprio una fusione tempistica come quella tra Unieco e Coopsette potrebbe dare un segnale di rilancio: infatti dopo le difficoltà che avevano portato entrambe a fare domanda di concordato "in bianco", interventi decisi come la vendita del 20% di Clf alla società olandese Strukton, l'archiviazione del consorzio stabile Eureka (con Cmb) ribaltando le alleanze, la creazione di una joint venture tra Unieco Ambiente e Iren, fanno intravedere importanti sinergie. Oltre all'opportunità di consolidarsi in Italia si profila la possibilità finalmente di attuare una coerente politica di internazionalizzazione. ■ **A.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA COMPLETA

Fallimenti, liquidazioni, concordati, ristrutturazioni

	Società	Sede	Cifra d'affari	Anno bilancio
1	Unieco (a)	Reggio Emilia	652.228	2011
2	Coopsette (a)	Castelnuovo Sotto (Re)	503.181	2011
3	Impresa	Roma	379.232	2011
4	Bentini	Faenza (Ra)	344.086	2011
5	Ghizzoni	Ferrandina (M)	249.782	2010
6	Consorzio Etruria (a)	Montelupo Fiorentino (Fi)	244.499	2011
7	Carena	Genova	157.606	2012
8	Matarrese	Barl	153.843	2012
9	Consta	Padova	145.000	2012
10	Cmr - Cooperativa Muratori Riuniti (a)	Argenta (Fe)	140.154	2009
11	Pivato	Fonte (Tv)	140.135*	2011
12	Zh General Construction	Campo Tures (Bz)	120.573	2011
13	Sacalm	Venezia	119.782	2010
14	Sigenco	Catania	102.123	2011
15	Gruppo Intini	Noci (Ba)	98.450	2011
16	Orion (a)	Cavriago (Re)	97.136	2011
17	Orceana costruzioni	Otrinuovi (Bs)	92.254	2011
18	Imato (già Impresa Rosso)	Torino	85.893	2011
19	Dec	Modugno (Ba)	85.506	2011
20	Iter (a)	Lugo (Ra)	84.561	2012
21	Cooperativa Muratori di Reggiolo (a)	Reggiolo (Re)	83.373	2011
22	Cometal	Mezzani (Pr)	72.083	2012
23	Baldassini Tognozzi Pontello	Calenzano (Fi)	70.007	2011
24	Impresa Cavalieri Ottavio	Dalmine (Bg)	68.023	2012
25	Coestra	Firenze	55.619	2012
26	Steda	Rossano Veneto (Vi)	54.475	2011
27	Gdm Costruzioni	Peschiera Borromeo (Mi)	53.790	2012
28	Tomo Global Contracting	Milano	53.536	2009
29	Gruppo Adige Bitumi	Mezzocorona (Tn)	52.452	2011
30	Cdm - Cooperativa di Costruttori Lavoranti Muratori (a)	Milano	46.139	2011
31	Mazzi Costruzioni	Verona	45.896	2011
32	Vipp Lavori	Angiari (Vr)	45.788	2011
33	Edil Atellana (a)	Succivo (Ce)	45.353	2011
34	Mucafer (a)	Manfredonia (Fg)	43.356	2012
35	Satrel	Prato	42.330	2012
36	Vona Costruzioni	Frosinone	36.695	2011
37	Cogel Costruzioni	Bologna	31.484	2012
38	Cpf Costruzioni	Firenze	28.275	2011
39	Ing. Pio Guaraldo	Paese (Tv)	23.451	2011
40	Cooperativa Selciatori e Posatori Strade e Cave (a)	Milano	17.883	2011
41	Impresa Guerrini	Torino	16.843	2011
42	Locatelli	Grumello del Monte (Bg)	8.216	2011
43	Giustino Costruzioni	Napoli	7.572	2012
44	Costruzioni Falcone	Campobasso	5.993	2012
45	Safab	Monterotondo (Rm)	5.851*	2011
46	Edilbasso	Loreggia (Pd)	3.108	2011
47	Cogel	Roma	2.786*	2010
48	Ipa Precast	Calcinate (Bg)	2.106	2012
49	Aldo Pollonio	Brescia	623*	2011
50	Costruzioni Napoletane (già De Lieto)	Napoli	205	2011
51	Cosbau	Mezzocorona (Tn)	190	2011
52	Pisa Costrutt. (Incs 95)	Brescia	143	2010

(a) Aderenti alla Lega delle Cooperative. * Poiché le variazioni dei lavori in corso su ordinazione superano in Fonte: Elaborazioni di Guarnari su dati delle società

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del debito, delle «grandi» imprese di costruzione (sottolineate quelle da metà 2013 a oggi)

Procedura	Note
Ristrutturazione del debito	«Omologato l'11 settembre 2013. L'11 marzo 2013 aveva presentato domanda di concordato preventivo». Da febbraio è iniziato il processo di fusione in Uniset
Ristrutturazione del debito	«Omologato il 19 luglio 2013. Il 4 febbraio 2013 aveva presentato domanda di concordato preventivo». Da febbraio è iniziato il processo di fusione in Uniset
Amministrazione straordinaria per i grandi gruppi	In amministrazione straordinaria dal 10 luglio 2013. Depositata la delibera di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis L.F. Richiesta al ministero dello Sviluppo economico di accedere all'amministrazione straordinaria, la cosiddetta Legge Marzano per i grandi gruppi in data 1° luglio 2013. Nell'ottobre 2013 ha venduto il 13,9% della società Tram di Firenze a Grandi Lavori Fincosit. In corso l'asta per gli altri asset
Fallimento	«Iscritta alla procedura il 19 dicembre 2013 Procedura di concordato preventivo omologata l'8 giugno 2013». Nell'ottobre 2013 nasce Nuova Ghizzoni
Insolvenza	«In stato di insolvenza dall'11 luglio 2012 Iscritta alla procedura di amministrazione straordinaria dall'8 giugno 2012». Nell'ottobre 2013 nasce Nuova Ghizzoni
Liquidazione	«In liquidazione dal 13 settembre 2012 Procedura di concordato preventivo omologata il 18 aprile 2012». «Dall'ottobre 2012 ridenominata "L'Avvenire 1921"». «Cessione nell'agosto 2012 della controllata Inso a Condotte Cessione nel luglio 2013 di Coestra (successivamente posta in liquidazione) a Sabesa»
Concordato preventivo	Domanda presentata il 7 novembre 2013
Concordato preventivo	Domanda presentata il 10 febbraio 2014
Concordato preventivo	Domanda di ammissione presentata il 27 settembre 2013
Fallimento	Iscritta alla procedura il 20 aprile 2011. Cessione ramo lavori «Nato» a Cmc e ramo cimiteriale a Coopcostruzioni
Liquidazione	«In liquidazione volontaria dal 25 luglio 2011. Procedura di concordato preventivo omologata il 29 marzo 2011». «Ceduti cantieri a Cesi e Intercantieri Vittedello Ceduto ramo d'azienda principale a Emaprice»
Fallimento	«Iscritta alla procedura dal 27 dicembre 2013. Domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo depositata il 22 aprile 2013». Ramo d'azienda rilevato da Carron
Concordato preventivo	«Proposta depositata da Safau Iniziative (in qualità di terzo) il 19 aprile 2013. Iscritta alla procedura di amministrazione straordinaria dal 3 ottobre 2011 In stato di insolvenza dal 16 agosto 2011». Acquisita da Rizzani De Eccher
Concordato Preventivo	Ammissa alla procedura il 21 maggio 2013
Concordato preventivo	Contratto metropolitana di Catania ceduto a Tecnis. «Domanda depositata il 20 settembre 2012 Capogruppo in liquidazione». «Affittato ad Aleandri il ramo d'azienda con le commesse «birella di collegamento Ss 106 e raccordo di Taranto» e «Ss 655 Bradanica» affittato ad Aleandri Spa. Affittato a Dep Costruzioni il ramo con «nuove cliniche chirurgiche del Policlinico di Bari» (22,5) e «il lotto acquedotto Sinni (25,8)»
Concordato preventivo	Affitto ramo d'azienda da parte di Siteco Srl controllata al 100% da Cmr Edile. Avvio operatività il 4 marzo 2013 Iscritta alla procedura dal 27 febbraio 2013
Fallimento	«Revocata l'ammissione concordato preventivo e dichiarato il fallimento il 12 novembre 2012 In liquidazione volontaria dal 9 febbraio 2012»
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dall'11 marzo 2013. In liquidazione dal 3 agosto 2012». Settore appalti passato a Lis
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura il 13 novembre 2012. Ridenominazione della nuova Nuova Dec in Aedinovis
Concordato preventivo	Depositato il ricorso con riserva per l'ammissione alla procedura il 21 febbraio 2014. Preventivo intervento di «salvataggio» di Cmc
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura il 13 aprile 2012. «Cessione ramo d'azienda a Cmr Edile. Costituita Siteco per l'acquisizione del ramo d'azienda Orion»
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura dal 1° luglio 2013
Liquidazione	«In liquidazione dal 4 luglio 2012 Procedura di concordato preventivo omologata il 2 maggio 2012». Cessione ramo d'azienda a Impresa
Liquidazione	In liquidazione volontaria dal 24 luglio 2013
Liquidazione	Iscritta alla procedura dal 18 novembre 2013 Ceduta nel luglio 2013 da Consorzio Etnaia a Sabesa
Liquidazione volontaria	Iscritta alla procedura dal 20 settembre 2013
Concordato preventivo	Ramo lavori rilevato da Fiorese (altra società del gruppo). Depositato il ricorso con riserva per l'ammissione alla procedura l'11 giugno 2013
Fallimento	Iscritta alla procedura il 23 novembre 2010. Nel 2008 vende Rabbiosi a Impresa
Concordato preventivo	Iscritta al ricorso per la procedura dal 5 luglio 2013. Nel dicembre 2013 vende il ramo d'azienda costruzioni a Carron
Liquidazione	«In stato di insolvenza dal 10 giugno 2013. In liquidazione volontaria dal 13 luglio 2012 In liquidazione coatta amministrativa dal 18 ottobre 2012»
Concordato preventivo	Domanda depositata il 19 marzo 2013. Ramo d'azienda relativo ai lavori all'Aquila ceduto ad Astaki
Proposta di concordato preventivo	In data 15 marzo 2013. Avvio della procedura è la prima fase di un progetto che prevede l'affitto di un ramo d'azienda a una nuova società, la Vipp Lavori Speciali, costituita da un nuovo finanziatore, che consentirebbe di proseguire l'attività almeno con una parte dei dipendenti
Concordato preventivo	Istanza depositata il 3 dicembre 2012. Il progetto di concordato prevede la cessione al Consorzio Cooperative Costruzioni di Cantieri in difficoltà
Concordato preventivo	Domanda presentata il 5 dicembre 2013
Concordato preventivo	Ricorso per l'ammissione alla procedura depositata il 13 dicembre 2013
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dal 19 giugno 2012 In liquidazione dal 19 marzo 2012»
Concordato preventivo	Richiesto nel giugno 2012
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 14 marzo 2011 In liquidazione dal 27 maggio 2010». Ceduto ramo azienda alla newco Costruzioni Generali Toscane
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dal 24 aprile 2013. In liquidazione volontaria dal primo ottobre 2012»
Liquidazione coatta amministrativa	Iscritta alla procedura il 18 ottobre 2012. «Emaprice ha rilevato i cantieri di Venezia (ai Tolentini) e di San Daniele del Friuli, oltre all'appalto per i lavori negli uffici postali della provincia di Treviso e di Belluno Tecnis ha rilevato la commessa relativa all'interporto di Catania»
Liquidazione	Iscritta dal primo febbraio 2013
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 25 febbraio 2013. In liquidazione volontaria dal 4 gennaio 2012». Nel 2005 cede il 50% del ramo grandi lavori alla futura Ics Grandi Lavori (all'epoca Salini-Loatelli)
Concordato preventivo	«Domanda depositata il 22 febbraio 2013 Accordo di ristrutturazione del debito»
Concordato preventivo	Domanda presentata il 5 febbraio 2013
Concordato preventivo	Procedura omologata il primo marzo 2013. In liquidazione dal 9 gennaio 2012. In scioglimento dall'8 novembre 2011
Concordato preventivo	Procedura omologata il 23 luglio 2012 In liquidazione dal 15 marzo 2011
Concordato preventivo	Procedura omologata l'11 marzo 2010 Iscritta alla procedura di scioglimento e liquidazione dal 5 maggio 2009
Liquidazione	«In liquidazione volontaria dal 13 luglio 2012 In concordato preventivo dal 17 maggio 2011». «Cessione contratto per la stazione di Torino Porta Susa a Cesi nel febbraio 2011 Acquisito tramite il gruppo di appartenenza Gilaf la società impiantistica Aster la cui attività è cessata nel 2007»
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 18 gennaio 2011. In liquidazione dal 23 giugno 2010»
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura l'8 aprile 2010. In liquidazione dal 20 novembre 2009». Cessione rami d'azienda a Mambini
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 20 giugno 2012. In liquidazione dal 2 gennaio 2012». Cessione ramo d'azienda appalti pubblici a Carron
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 25 novembre 2009. In liquidazione volontaria dal 25 novembre 2008»

valore assoluto i ricavi dando un valore della produzione negativo, vengono riportati i soli ricavi - Fonte: elaborazione di Guarnati su dati del Registro Imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le ultime: chiuse Bentini, Zh, Valdadige, in concordato Carena e Matarrese

Procedure concorsuali, i big ora sono 53

Gli effetti sui consorzi

DI ALDO NORSA

La classifica delle maggiori imprese di costruzioni si assottiglia per via di nuove crisi aziendali, andando così ad arricchire il meno prestigioso elenco delle realtà del settore che dal 2008 sono ricorse a procedure concorsuali: oggi conta infatti 53 nomi (vedi tabella), di cui 11 cooperative.

Rispetto a quanto pubblicato lo scorso 21 ottobre (classifica delle prime 50 imprese generali successivamente integrata da Matarrese in 29ª posizione, il cui bilancio era stato depositato solo il 18 dicembre) si era già rilevato l'accesso al concordato preventivo di Carena (28ª) e di Consta (già Mattioli), scivolata alla 31ª posizione. Ora si deve prender atto della crisi della citata Matarrese (che ha chiesto il concordato preventivo il 10 febbraio) e, non passando per il tribunale, di Coopcostruzioni (25ª) che ha approvato nello stesso giorno un nuovo piano industriale (e una riorganizzazione aziendale) nel tentativo di soddisfare banche e creditori, con lo specifico appoggio del consorzio nazionale Ccc. Questo passaggio ricalca precedenti esperienze di due delle quattro grandi cooperative superstiti (Unieco e Coopsette, rispettivamente nona e 16ª in classifica) che però all'approvazione del piano industriale erano giunte dopo una richiesta di concordato "in bianco" causata dal pressing dei creditori. Ne è conseguita una decisione drastica (e meritoriamente tempistica: lo scorso 15 febbraio): quella di fondere le due imprese in un'unica entità aziendale che valorizzi le sinergie reciproche e consegua una dimensione da "far valere", dell'ordine del miliardo di fatturato, non inferiore a quello della cooperativa leader Cmc. Questo forzatamente rovescia una precedente alleanza, anch'essa destinata a una fusione, datata 2008, tra Unieco e Cmb, con il consorzio stabile Eureka.

Da notare che sempre più ogni crisi aziendale, per la natura "a rete" dell'imprenditorialità nelle costruzioni, comporta un "effetto domino" che può mettere in crisi altre imprese meno sofferenti. Sia nell'ambito di associazioni orizzontali (perché comporta la necessità per chi resta di subentrare nelle obbligazioni di chi lascia) che verticali (caratterizzate dal subappalto e quindi da sofferenze negli incassi).

Nel caso di Matarrese, quello che va in crisi è il consorzio stabile Samac, nato nel 2008 e con attestazione di contraente generale in I classifica (per lavori fino a 350 milioni), che già aveva subito un colpo per

la citata crisi di Carena. Esso vede la sola superstita Ics Grandi Lavori sforzarsi per onorare le commesse (malgrado si trovi, nei diversi lavori, con ben nove diverse imprese con cui "fa rete" in difficoltà). E i problemi interessano anche l'estero, dove l'impresa romano-milaneese si era avventurata con la barese tramite un'Ati con la quale aveva ottenuto due commesse: il potenziamento della strada Shkodra-Hani i Hotit in Albania (25,3 milioni) e la realizzazione di un viadotto della linea ferroviaria ad alta velocità Tangeri-Kenitra in Marocco (64,5 milioni).

Quanto a Coopcostruzioni, la cui crisi è tanto più dolorosa quanto più solida era considerata la società, l'unica a salvarsi dopo aver rifiutato nel 1990 l'alleanza conosciuta come "polo bolognese" con Edilecop di Crevalcore, Edilfornaciaci ed Edilter, nella quale avrebbe dovuto essere la "cassaforte". L'impresa bolognese a suo tempo era stata individuata dal Ccc come possibile veicolo per rafforzare Cesi (con cui aveva formato il consorzio Co&Ge, tramite il quale, nel 2011, aveva acquistato Procim dal fallimento di Cmr) e oggi è anche vista come alleata in una nuova società operativa, C3, che include la modenese Cooperativa di Costruzioni (dal momento che la crisi di Cesi sembra avviarsi a una soluzione provvisoria tutta imolese, e cooperativa).

A proposito di Impresa Spa (cresciuta dall'originaria, ridenominata, Lombardini, con acquisizioni da Btp, Ferrari e anche Torno), gli sviluppi della sua gestione commissariale (nonché della controllata Rabbiosi e della società di scopo Dirpa) potrebbero portare novità interessanti nel quadro competitivo a seconda di quali delle imprese ancora sane riusciranno ad assicurarsi gli attivi più interessanti di quelli offerti. Nell'ambito di una procedura di manifestazioni di interesse, francamente un po' "alla cieca" poiché non ha permesso l'opportuna "due diligence" dello stato dei lavori. Di interessante da un lato c'è il subentro nei lavori del 2º maxi-lotto del Quadrilatero Umbria-Marche, dall'altro la cessione del 49% del consorzio stabile Infrastrutture per la quale Maltauro ha manifestato interesse anche in considerazione del forte impegno profuso in questi mesi per proseguire le attività. Nell'importante "affare Impresa" a tutt'oggi di concreto c'è solo la vendita, nell'ottobre 2013, del 13,9% della società Tram di Firenze a Grandi Lavori Fincosit, che ha battuto la concorrenza di altri undici candidati, con i relativi lavori del secondo lotto (95,9 milioni). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MAPPA COMPLETA Fallimenti, liquidazioni, concordati, ristrutturazioni

	Società	Sede	Cifra d'affari	Anno bilancio
1	Unieco (a)	Reggio Emilia	652.228	2011
2	Coopsette (a)	Castelnuovo Sotto (Re)	503.181	2011
3	Impresa	Roma	379.232	2011
4	Bentini	Faenza (Ra)	344.086	2011
5	Ghizzoni	Ferrandina (M)	249.782	2010
6	Consorzio Etruria (a)	Montelupo Fiorentino (Fi)	244.499	2011
7	Carena	Genova	157.606	2012
8	Matarrese	Barl	153.843	2012
9	Coesta	Padova	145.000	2012
10	Cnr - Cooperativa Muratori Riuniti (a)	Argenta (Fe)	140.154	2009
11	Phvato	Fonte (Tv)	140.135*	2011
12	Zh General Construction	Campo Tures (Bz)	120.573	2011
13	Sacalm	Venezia	119.782	2010
14	Sigenco	Catania	102.123	2011
15	Gruppo Intini	Noci (Ba)	98.450	2011
16	Orion (a)	Cavriago (Re)	97.136	2011
17	Orceana costruzioni	Orzinuovi (Bs)	92.254	2011
18	Imato (già Impresa Rosso)	Torino	85.893	2011
19	Dec	Modugno (Ba)	85.506	2011
20	Iber (a)	Lugo (Ra)	84.561	2012
21	Cooperativa Muratori di Reggiolo (a)	Reggiolo (Re)	83.373	2011
22	Cometal	Mezzani (Pr)	72.083	2012
23	Baldassini Tognozzi Pontello	Calenzano (Fi)	70.007	2011
24	Impresa Cavalieri Ottavio	Dalmine (Bg)	68.023	2012
25	Coestra	Firenze	55.619	2012
26	Steda	Rossano Veneto (Vi)	54.125	2011
27	Gdm Costruzioni	Peschiera Borromeo (Mi)	53.790	2012
28	Torno Global Contracting	Milano	53.536	2009
29	Gruppo Adige Bitumi	Mezzocorona (Tn)	52.452	2011
30	Cdm - Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori (a)	Milano	46.139	2011
31	Mazzi Costruzioni	Verona	45.896	2011
32	Vipp Lavori	Angiari (Vr)	45.788	2011
33	Edil Atellana (a)	Succivo (Ce)	45.353	2011
34	Mucafer (a)	Manfredonia (Pg)	43.356	2012
35	Satrel	Prato	42.330	2012
36	Vona Costruzioni	Frosinone	36.695	2011
37	Cogel Costruzioni	Bologna	31.484	2012
38	Cpf Costruzioni	Firenze	28.275	2011
39	Ing. Pio Guaraldo	Paese (Tv)	23.451	2011
40	Cooperativa Scelatori e Posatori Strade e Cave (a)	Milano	17.883	2011
41	Impresa Guernini	Torino	16.843	2011
42	Locatelli	Grumello del Monte (Bg)	8.216	2011
43	Giustino Costruzioni	Napoli	7.572	2012
44	Costruzioni Falcone	Campobasso	5.993	2012
45	Safab	Monterotondo (Rm)	5.851*	2011
46	Edilbasso	Loreggia (Pd)	3.108	2011
47	Cogel	Roma	2.786*	2010
48	Ipa Precast	Calcinate (Bg)	2.106	2012
49	Aldo Pollonio	Brescia	623*	2011
50	Costruzioni Napoletane (già De Lieto)	Napoli	205	2011
51	Cosbau	Mezzocorona (Tn)	190	2011
52	Pisa Costrutt. (Ircas 95)	Brescia	143	2010

(a) Adesione alla Lega delle Cooperative. * Poiché le variazioni dei lavori in corso su ordinazione superano in fonte: Elaborazioni di Guaraldi su dati delle società



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

del debito, delle «grandi» imprese di costruzione (sottolineate quelle da metà 2013 a oggi)

Procedura	Note
Ristrutturazione del debito	«Omologato l'11 settembre 2013. L'11 marzo 2013 aveva presentato domanda di concordato preventivo». Da febbraio è iniziato il processo di fusione in Unisette
Ristrutturazione del debito	«Omologato il 19 luglio 2013. Il 4 febbraio 2013 aveva presentato domanda di concordato preventivo». Da febbraio è iniziato il processo di fusione in Unisette
Amministrazione straordinaria per i grandi gruppi	In amministrazione straordinaria dal 10 luglio 2013. Depositata la delibera di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis L.F. Richiesta al ministero dello Sviluppo economico di accedere all'amministrazione straordinaria, la cosiddetta Legge Marzano per i grandi gruppi in data 1° luglio 2013. Nell'ottobre 2013 ha venduto il 13,9% della società Fram di Firenze a Grandi Lavori Fincosit, in corso l'asta per gli altri asset
Fallimento	«Iscritta alla procedura il 19 dicembre 2013 Procedura di concordato preventivo omologata l'8 giugno 2013». Nell'ottobre 2013 nasce Nuova Ghizzoni
Insolvenza	«In stato di insolvenza dall'11 luglio 2012 Iscritta alla procedura di amministrazione straordinaria dall'8 giugno 2012». Nell'ottobre 2013 nasce Nuova Ghizzoni
Liquidazione	«In liquidazione dal 13 settembre 2012 Procedura di concordato preventivo omologata il 18 aprile 2012». «Dall'ottobre 2012 ridenominata "L'Avvenire 1921"». «Cessione nell'agosto 2012 della controllata Inso a Condotte Cessione nel luglio 2013 di Coestra (successivamente posta in liquidazione) a Sabesa»
Concordato preventivo	Domanda presentata il 7 novembre 2013
Concordato preventivo	Domanda presentata il 10 febbraio 2014
Concordato preventivo	Domanda di ammissione presentata il 27 settembre 2013
Fallimento	Iscritta alla procedura il 20 aprile 2011. Cessione ramo lavori «Nato» a Cmc e ramo cimiteriale a Coopcostruzioni
Liquidazione	«In liquidazione volontaria dal 25 luglio 2011. Procedura di concordato preventivo omologata il 29 marzo 2011». «Ceduti cantieri a Cesi e Intercantieri Vittadello Ceduto ramo d'azienda principale a Emaprice»
Fallimento	«Iscritta alla procedura dal 27 dicembre 2013. Domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo depositata il 22 aprile 2013». Ramo d'azienda rilevato da Canon
Concordato preventivo	«Proposta depositata da Safau Iniziative (in qualità di terzo) il 19 aprile 2013. Iscritta alla procedura di amministrazione straordinaria dal 3 ottobre 2011 In stato di insolvenza dal 16 agosto 2011». Acquisita da Rizzani De Eccher
Concordato Preventivo	Ammissa alla procedura il 21 maggio 2013
Concordato preventivo	Contratto metropolitana di Catania ceduto a Tecnis. «Domanda depositata il 20 settembre 2012 Capogruppo in liquidazione». «Affittato ad Aleandri il ramo d'azienda con le commesse «Tretella di collegamento Ss 106 e raccordo di Taranto» e «Ss 655 Bradanica» affittato ad Aleandri Spa. Affittato a Dep Costruzioni il ramo con «nuove cliniche chirurgiche del Policlinico di Bari» (22,5) e «il lotto acquedotto Sinni (25,8)»
Concordato preventivo	Affitto ramo d'azienda da parte di Siteco Srl controllata al 100% da Cmr Edile. Avvio operatività il 4 marzo 2013 Iscritta alla procedura dal 27 febbraio 2013
Fallimento	«Revocata l'ammissione concordato preventivo e dichiarato il fallimento il 12 novembre 2012 in liquidazione volontaria dal 9 febbraio 2012»
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dall'11 marzo 2013. In liquidazione dal 3 agosto 2012». Settore appalti passato a Lis
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura il 13 novembre 2012. Ridenominazione della newco Nuova Dec in Aedinovis
Concordato preventivo	Depositato il ricorso con riserva per l'ammissione alla procedura il 21 febbraio 2014. Preventivo intervento di «salvataggio» di Cmc
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura il 13 aprile 2012. «Cessione ramo d'azienda a Cmr Edile. Costituita Siteco per l'acquisizione del ramo d'azienda Orion»
Concordato preventivo	Iscritta alla procedura dal 1° luglio 2013
Liquidazione	«In liquidazione dal 4 luglio 2012 Procedura di concordato preventivo omologata il 2 maggio 2012». Cessione ramo d'azienda a Impresa
Liquidazione	In liquidazione volontaria dal 24 luglio 2013
Liquidazione	Iscritta alla procedura dal 18 novembre 2013 Ceduta nel luglio 2013 da Consorzio Etnuria a Sabesa
Liquidazione volontaria	Iscritta alla procedura dal 20 settembre 2013
Concordato preventivo	Ramo lavori rilevato da Fiorese (altra società del gruppo). Depositato il ricorso con riserva per l'ammissione alla procedura l'11 giugno 2013
Fallimento	Iscritta alla procedura il 23 novembre 2010. Nel 2008 vende Rabbiosi a Impresa
Concordato preventivo	Iscritta al ricorso per la procedura dal 5 luglio 2013. Nel dicembre 2013 vende il ramo d'azienda costruzioni a Canon
Liquidazione	«In stato di insolvenza dal 10 giugno 2013. In liquidazione volontaria dal 13 luglio 2012 In liquidazione coatta amministrativa dal 18 ottobre 2012»
Concordato preventivo	Domanda depositata il 19 marzo 2013. Ramo d'azienda relativo ai lavori all'Aquila ceduto ad Astaldi
Proposta di concordato preventivo	In data 15 marzo 2013. Avvio della procedura è la prima fase di un progetto che prevede l'affitto di un ramo d'azienda a una nuova società, la Vipp Lavori Speciali, costituita da un nuovo finanziatore, che consentirebbe di proseguire l'attività almeno con una parte dei dipendenti
Concordato preventivo	Istanza depositata il 3 dicembre 2012. Il progetto di concordato prevede la cessione al Consorzio Cooperative Costruzioni di Cantieri in difficoltà
Concordato preventivo	Domanda presentata il 5 dicembre 2013
Concordato preventivo	Ricorso per l'ammissione alla procedura depositata il 13 dicembre 2013
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dal 19 giugno 2012 In liquidazione dal 19 marzo 2012»
Concordato preventivo	Richiesto nel giugno 2012
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 14 marzo 2011 In liquidazione dal 27 maggio 2010». Ceduto ramo azienda alla newco Costruzioni Generali Toscane
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura dal 24 aprile 2013. In liquidazione volontaria dal primo ottobre 2012»
Liquidazione coatta amministrativa	Iscritta alla procedura il 18 ottobre 2012. «Emaprice ha rilevato i cantieri di Venezia (ai Tolentini) e di San Daniele del Friuli, oltre all'appalto per i lavori negli uffici postali della provincia di Treviso e di Belluno Tecnis ha rilevato la commessa relativa all'interporto di Catania»
Liquidazione	Iscritta dal primo febbraio 2013
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 25 febbraio 2013. In liquidazione volontaria dal 4 gennaio 2012». Nel 2005 cede il 50% del ramo grandi lavori alla futura Ics Grandi Lavori (all'epoca Safini-Locatelli)
Concordato preventivo	«Domanda depositata il 22 febbraio 2013 Accordo di ristrutturazione del debito»
Concordato preventivo	Domanda presentata il 5 febbraio 2013
Concordato preventivo	Procedura omologata il primo marzo 2013. In liquidazione dal 9 gennaio 2012. In scioglimento dall'8 novembre 2011
Concordato preventivo	Procedura omologata il 23 luglio 2012 In liquidazione dal 15 marzo 2011
Concordato preventivo	Procedura omologata l'11 marzo 2010 Iscritta alla procedura di scioglimento e liquidazione dal 5 maggio 2009
Liquidazione	«In liquidazione volontaria dal 13 luglio 2012 in concordato preventivo dal 17 maggio 2011». «Cessione contratto per la stazione di Torino Porta Susa a Cesi nel febbraio 2011 Acquisito tramite il gruppo di appartenenza Gialf la società impiantistica Aster la cui attività è cessata nel 2007»
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 18 gennaio 2011. In liquidazione dal 23 giugno 2010»
Concordato preventivo	«Iscritta alla procedura l'8 aprile 2010. In liquidazione dal 20 novembre 2009». Cessione rami d'azienda a Mambini
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 20 giugno 2012. In liquidazione dal 2 gennaio 2012». Cessione ramo d'azienda appalti pubblici a Canon
Concordato preventivo	«Procedura omologata il 25 novembre 2009. In liquidazione volontaria dal 25 novembre 2008»

valore assoluto i ricavi dando un valore della produzione negativo, vengono riportati i soli ricavi - Fonte: elaborazione di Guarnati su dati del Registro Imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.